

Alicja Paleta

Università Jagellonica di Cracovia
alicja.paleta@uj.edu.pl

 <https://orcid.org/0000-0002-5146-6244>

LA FORMULA
DI SALUTO «SALVE»
NELL'INSEGNAMENTO
DELLA LINGUA
ITALIANA COME LINGUA
STRANIERA (LIVELLO
DI COMPETENZA A1)

The greeting formula “salve” in teaching Italian as a foreign language at reference level A1

ABSTRACT

The aim of this paper is to examine the greeting formula “salve” in the context of teaching Italian as a foreign language at A1 level of competence. First, the topic is investigated from the perspective of pragmatics and communicative competence. Then we analyse a range of teaching materials to see how “salve” is realized on a more practical level and to check how the authors of the coursebooks understand its function.

KEYWORDS: greeting formulae, teaching Italian as a foreign language, teaching materials.

INTRODUZIONE

Il punto di partenza del presente articolo è costituito dalla volontà di esplorare ancora una volta¹ il sistema delle formule di saluto visto dalla prospettiva dell'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera (di seguito detta LS), concentrandosi, in

¹ Paleta 2021 (in stampa). Per chi volesse approfondire la questione delle formule di saluto in diverse prospettive, cfr. Bardovi-Harlig e altri (1991), Coulmas (1979), Duranti (1997), Leech (1983, 2014), Zeff (2016) e nell'ambito della lingua italiana: Aioane (2019), Alinei (1977), Boer (1999), Nuzzo e Gauci (2012), Colombo (2017). Sarebbe opportuno accennare anche alla bibliografia online che diventa sempre più vasta dato che *salve* suscita perplessità non solo tra chi insegna e impara l'italiano come L2/LS, ma anche tra chi ne è madrelingua. Le considerazioni a proposito si possono trovare, per esempio, sui siti dei dizionari ed enciclopedie (https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/salve.html, consultato il 3.06.2020), sui siti di educazione linguistica (<https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2019/10/10/sulluso-di-salve-e-altre-formule-di-saluto/>, consultato il 3.06.2020), sui giornali (<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/analisi/548584/salve-per-favore-non-dite-salve.html>, consultato il 3.06.2020) e su diversi blog in cui vengono discusse le questioni linguistiche (<https://forum.telefonino.net/showthread.php?t=1139273>, consultato il 3.06.2020; <https://forum.wordreference.com/threads/salve-vs-ciao.447521/>, consultato il 3.06.2020).

particolare, sulla formula che nell'italiano contemporaneo sembra quella dotata di più dinamicità, ovvero su *salve*.

Per chi si interessa della didattica di lingue seconde e straniere, le formule di saluto (FS)² e il saluto in generale sono un fenomeno linguistico particolare, dato che, come sostengono Berretta e Berruto (1977: 134): «sono un esempio molto interessante di fatti linguisticamente non significativi, non rilevanti per la grammatica, ma socialmente importanti». Infatti, pur considerandosi poco complessi linguisticamente, i saluti fanno parte dell'espressione linguistica della cortesia e rientrano nell'ambito non solo della competenza linguistica, ma anche della competenza sociopragmatica (QCER 2002: 149–150). Proprio nell'ambito della pragmatica linguistica, Renzi et alii (1988–1995: 404) classificano le FS, in base al loro valore illocutivo, come interiezioni comportative insieme a formule augurali e di cortesia, invocazioni e imprecazioni.

Nonostante che lessicalmente le FS si possano ricondurre a una lista di parole ed espressioni facili da imparare, l'importanza della funzione di saluto viene ribadita da molti studiosi, tra cui Canobbio (2003: 148–149), secondo la quale:

sono funzioni tanto delicate che, non a caso, la consapevolezza del disagio – o addirittura dei disastri – che può provocare nella vita di relazione, e tanto più in situazioni interculturali, l'incompetenza pragmatica di salutare, rende particolarmente cruciale questo capitolo nell'apprendimento delle lingue straniere.

L'insegnamento delle FS (e del saluto inteso come funzione comunicativa) è un processo complesso, dato che, da una parte, l'apprendente fin dall'inizio ha bisogno della funzione a cui esse sottostanno, dovendo saper aprire e chiudere la conversazione la quale avviene sempre in un determinato contesto comunicativo; dall'altra, proprio nelle fasi iniziali, può essere un compito arduo oltrepassare la dimensione strettamente linguistica, includendo nella propria produzione orale o scritta aspetti sociopragmatici, magari diversi dalla lingua e cultura di partenza. Imparando le FS, l'apprendente non può limitarsi al lavoro esclusivamente lessicale ossia a memorizzare una serie di parole ed espressioni, ma deve subito comprendere che in italiano esistono due forme allocutive: TU e LEI e che, a seconda del contesto, dovrà distinguere se si trova in una situazione informale simmetrica (TU reciproco), formale simmetrica (LEI reciproco), oppure in quella asimmetrica in cui, vista la mancanza di reciprocità, il parlante investito di potere inferiore si rivolgerà con il LEI al suo interlocutore che ricambierà con il TU; solo in base all'analisi di questi parametri il parlante può procedere alla scelta delle formule appropriate³. L'apprendente deve, dunque, attivare contemporaneamente due ambiti di competenza: quello pragmalinguistico (sapere quali sono le formule di saluto che si possono usare) e quello sociopragmatico (decidere quali formule si

² Per le formule di saluto qui si intendono gli atti linguistici che servono sia per aprire sia per chiudere il discorso. Inoltre, nel presente testo si parlerà in generale delle formule di saluto, non facendo distinzione tra la lingua parlata e la lingua scritta. Bisogna, però, tenere presente che il focus sul livello di competenza A1 secondo QCER premette la minor presenza di testi scritti in cui tali formule possono apparire.

³ In realtà la questione è ancora più complessa, perché c'entra non solo il grado di solidarietà tra i due interlocutori, ma anche il contesto in cui avviene il loro incontro. Due dipendenti della stessa impresa, ma di diverso livello di competenza, in una riunione ufficiale tenderanno a preferire il LEI, ma le stesse due persone possono adoperare il TU reciproco se si incontrano in palestra o a un corso di yoga, quindi in una situazione che permette l'informalità al di sopra della relazione tra le persone.

devono usare nel contesto in cui il parlante si trova in un dato momento). L'uso contestualizzato delle FS, soprattutto in situazioni asimmetriche, a volte pone in difficoltà i parlanti nativi (Nuzzo e Rastelli 2009: 21; Canobbio 2003: 149), per non parlare degli apprendenti di italiano come L2 e tanto più LS, non potendo questi ultimi contare sulla verifica nell'ambiente circostante dell'input ricevuto in classe.

SALVE: DEFINIZIONE E USO

Il sistema dei saluti di qualsiasi lingua, e così anche dell'italiano, non è un fenomeno statico, ma subisce dei cambiamenti imposti dall'uso che ne fanno i parlanti. Tra le FS di cui dispone la lingua italiana, quella che risulta meno consolidata e allo stesso tempo più dinamica è proprio *salve* che è un'espressione giunta nella lingua italiana dal latino, essendo forma dell'imperativo del verbo *salvere* – *salve* «sta' bene, sta' in buona salute» (Battisti, Alessio 1975: 3326; Devoto 1982: 371).

Originariamente era un augurio che voleva dire «buona salute a te», ma col passar del tempo questa forma diventò una formula di saluto, distaccandosi dal suo significato etimologico. Mentre in latino spesso veniva usata come formula di incontro e di commiato (nell'espressione *vale atque salve*), nel Rinascimento italiano il suo uso si specializzò alla sola apertura; *vale*, invece, continuò a essere adoperato in chiusura della conversazione (Setti 2009). Questa specializzazione, però, nell'italiano contemporaneo non sembra più rigorosamente rispettata, dato che sui dizionari appare come formula che può essere utilizzata sia come formula di incontro sia come quella di commiato (Battaglia⁴, Treccani⁵, Hoeppli⁶).

È indubbio che negli ultimi decenni *salve* ha subito una forte rinascita, probabilmente grazie alla sua universalità. Infatti, è una formula che può essere usata non solo per aprire e chiudere l'interazione, ma anche in qualsiasi momento del giorno e della notte. La summenzionata dinamicità sarà visibile, invece, nel fattore della cortesia linguistica, in cui si può notare una certa instabilità nell'uso. Per questo, viene a volte definita come formula di tipo medio il che significa che dal punto di vista pragmalinguistico si potrebbe situare tra il formale e l'informale.

Per verificare questa ipotesi, ci si è rivolti alle definizioni e descrizioni avanzate da alcuni studiosi nell'ambito della linguistica e glottodidattica. Infatti, dai loro lavori emergono costatazioni a volte distanziate tra di loro, soprattutto per quanto riguarda il grado di formalità. Renzi ed altri (1988–1995: 374) ammettono l'uso di *salve* sia con TU che con LEI, precisando poi che: «Salve può essere usato anche con il lei, o da parte del superiore in caso di incertezza tra tu e lei, se usato da parte dell'inferiore, rischia di apparire irrispettoso». Secondo Pierini (1983: 109) «*salve* è formula di saluto informale,

⁴ Edizione digitale: <http://www.gdli.it/sala-lettura/vol-xvii/17> (consultato il 29.04.2021).

⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/formule-di-saluto_%28La-grammatica-italiana%29/ (consultato il 29.04.2021).

⁶ [https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/S/salve_1.aspx?query=salve+\(1\)](https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/S/salve_1.aspx?query=salve+(1)) (consultato il 29.04.2021).

⁷ Come si vedrà di seguito, alcuni studiosi continuano a restringere il suo uso alla sola apertura.

intercambiabile con il *ciao* ma valida solo per il saluto di ingresso in quanto non può essere (come lo stesso *ciao*) usato come congedo». Nello stesso testo, però, l'autrice aggiunge (nella nota 4) che «alcuni sostengono che *salve* venga usato preferibilmente quando gli interlocutori sono più di uno oppure quando non si sa o non si vuole usare *ciao* e *buongiorno*». Lo stesso elemento riguardante la possibilità d'uso nei contesti situati tra il formale e l'informale viene trovato in Setti (2009: senza paginazione) «la formula appare come risolutiva quando ci siano incertezze sul grado di formalità del registro da tenere con l'interlocutore (spesso più di uno e talvolta assolutamente sconosciuto) e non risulta vincolante rispetto al momento della giornata in cui scriviamo o in cui viene letto il nostro messaggio» e in Nuzzo e Rastelli (2009: 21) «pare che sia suggerito quando effettivamente non si sa se ci sia solidarietà sufficiente per usare il TU reciproco».

Canobbio (2003) dedica a *salve* un intero articolo in cui ritiene che la formula appartenga al mondo dei giovani e faccia parte del processo di slittamento del sistema dei saluti. In base alla ricerca condotta all'Università di Torino, che prevedeva il questionario autovalutativo completato dagli studenti e registrazioni delle interazioni dal vivo, la studiosa ha concluso che *salve* appare come formula di ingresso o di passaggio, raramente come quella di congedo. Gli intervistati l'hanno definita come troppo formale per salutare i coetanei in rapporto di confidenza, ma adatta in interazioni con coetanei in rapporto di una conoscenza non stretta o durante un primo incontro nonché con adulti con cui si hanno buoni rapporti di confidenza o con cui sussiste qualche ambiguità di rapporto. Sorprendentemente «più del 50% degli interrogati afferma di ritenere che *salve* sia un saluto appropriato anche con adulti in rapporto formale o senza ambiguità nell'uso dell'allocutivo (con i professori ad esempio...) e anche in situazioni formali (perfino come formula rientrata sullo scenario di un esame...)» (Canobbio 2003: 151).

Vista la prospettiva adottata nel presente lavoro, è anche interessante notare come *salve* viene tradotto in polacco. Infatti, i dizionari sia cartacei (Meisels 1999: 375) sia online⁸ propongono due traduzioni della formula, ovvero *cześć* e *witaj*. Sono, tutte e due, formule informali di cui la prima appare in apertura e in chiusura della conversazione, mentre la seconda viene usata solo per aprire il discorso. Uno dei dizionari online⁹, però, riporta la formula polacca *witam* il cui uso per quanto riguarda il grado di formalità, soprattutto nello scritto, suscita molte discussioni che si possono paragonare a quelle cui si è accennato sopra, nei confronti di *salve* in italiano.

CORPUS ANALIZZATO

Dalle considerazioni esposte nella prima parte dell'articolo, è nata l'idea di verificare come viene trattata la formula *salve* nei manuali di italiano L2/LS¹⁰. All'analisi sono

⁸ <https://pl.glosbe.com/it/pl/salve> (consultato il 3.06.2021).

⁹ <https://pl.pons.com/tlumaczenie/wloski-polski/salve> (consultato il 3.06.2021).

¹⁰ Non è stato possibile adoperare la divisione tra i corsi destinati all'apprendimento di italiano L2 e italiano LS, dato che tale differenziazione non è stata mai effettuata da autori né da case editrici.

stati sottoposti 14 libri di testo¹¹ destinati alla realizzazione dei corsi generali di lingua italiana, pubblicati nel periodo dal 1996 al 2018 da varie case editrici italiane e destinati ad adolescenti e adulti. Ci si è focalizzati sul livello di competenza A1 e, nel caso dei corsi che abbracciano più livelli nello stesso manuale, l'analisi ha interessato solo le unità relative al livello pertinente¹².

Nella scelta dei manuali è stato preso in considerazione più di un criterio per offrire un quadro analitico possibilmente ampio, nonostante i limiti del corpus stesso ristretto a un solo livello di competenza. Per questo motivo sono stati inclusi i manuali pubblicati in un arco di tempo che supera 20 anni e da diverse case editrici italiane riconosciute su scala mondiale (Alma, Bulgarini, ELI, Guerra Edizioni, Loescher Editore, Edilingua). L'ultimo fattore è costituito dalla popolarità del manuale in diverse tipologie di insegnamento della lingua italiana come LS in Polonia, criterio importante nell'individuazione dei singoli titoli. Per questo motivo abbiamo scelto manuali utilizzati nell'ambito di: corsi universitari (*UniversItalia*, *UniversItalia 2.0 I*, *L'italiano all'università*, *Il Balboni A-UNO*, *Bravissimo I*), corsi di lingua "commerciali" (*Nuovo Contatto A1*, *Nuovo Espresso I*, *Domani*, *Percorso Italia A1-A2*, *Rete I*, *Nuovo Rete A1*, *Amici d'Italia*) e scuole pubbliche (*Nuovo Progetto Italiano I*, *Nuovo Rete A1*).

Nell'analisi si sono cercate tutte le informazioni che potessero chiarire la posizione di *salve* all'interno del sistema dei saluti in italiano. Sono state, quindi, analizzate non solo le sezioni dedicate alla ricapitolazione del materiale («teoria»), ma anche tutti i testi ed attività inclusi nei manuali nonché le guide per l'insegnante.

RISULTATI DELL'ANALISI

La prima constatazione che va fatta è che nella maggioranza dei manuali (9)¹³ la formula *salve* non viene inclusa nell'input relativo alla funzione di saluto, previsto per il livello di competenza A1. Inoltre, in altri due libri di testo¹⁴ *salve* è presente solo nelle tabelle riassuntive che presentano le FS trattate nell'unità didattica, ma non appare nei testi e/o nelle attività che coinvolgono il lavoro attivo dell'apprendente. Nonostante ciò, in questi due casi è possibile evincere alcune modalità d'uso di *salve*: nel primo caso (*Nuovo Progetto Italiano I*) vi è solo l'informazione sul grado di formalità (informale), invece secondo gli autori di *Nuovo Espresso I* la formula *salve* si usa in apertura dell'interazione, in contesti informali e a qualsiasi ora del giorno e della notte. A proposito di *Nuovo Espresso I* va fatto un commento in riferimento alle FS nello scritto: nonostante nel manuale ci siano

¹¹ L'elenco completo si trova nella bibliografia. Per ragioni di brevità, riferendoci ai singoli corsi nel corpo del testo abbiamo usato solo i titoli.

¹² Il restringimento dell'analisi a un solo livello di competenza, dovuto allo spazio a disposizione, costituisce senza dubbio una forte limitazione della ricerca che dovrà essere ampliata in futuro per garantire il quadro completo della tematica. La stessa considerazione potrà essere fatta a proposito dell'ampiezza del corpus analitico.

¹³ *Rete! I*, *Nuovo Rete! A1*, *Percorso Italia A1-A2*, *Il Balboni A-UNO*, *Bravissimo I*, *UniversItalia*, *UniversItalia 2.0 I*.

¹⁴ *Nuovo Progetto Italiano I*, *Nuovo Espresso I*.

molti testi che riproducono i generi attuali tipici di comunicazione scritta tra i giovani (p. es. i post nei social media, i blog), in cui nella realtà italiana *salve* sembra molto presente, gli autori si limitano esclusivamente a *ciao*.

Se si volesse ipotizzare circa la ragione di tale assenza o una ridotta presenza di *salve* in questi manuali, si potrebbe ricondurre la questione alla mancanza di regole precise relative all'uso di questa formula. I dubbi sull'ambito di formalità in cui *salve* può funzionare e alcune incompatibilità, soprattutto tra il quadro teorico e la prassi linguistica di cui si è menzionato sopra, hanno potuto indurre gli autori di questi manuali a rinunciare alla formula instabile per non confondere gli apprendenti che all'inizio hanno bisogno delle regole ben chiare. Di conseguenza, nelle unità in cui si realizza la funzione di saluto i manuali si limitano alle formule più consolidate quali *ciao/buongiorno/buonasera* in apertura e *ciao/arrivederci* in chiusura della conversazione.

Passando ai manuali in cui *salve* è presente, bisogna subito dire che sarebbe difficile trovare dei punti in comune nella metodologia adottata tra gli autori di quei tre libri di testo e quindi i casi verranno descritti separatamente.

L'italiano all'università è un manuale destinato ai corsi di italiano a livello universitario, quindi la presenza di *salve* risulta naturale. La formula appare nella tabella accanto a *ciao* come formula che serve per salutare in modo informale quando si arriva. Nelle attività la formula viene usata solo una volta, in un dialogo destinato all'ascolto. Si tratta della prima lezione di un corso della lingua italiana come L2 e l'insegnante saluta gli studenti con «Salve, ragazzi!» e gli studenti rispondono: «Buongiorno!». In questo caso la scelta degli autori segue in modo chiaro la già citata regola secondo cui *salve* può essere usato in contesti asimmetrici dall'interlocutore dotato di maggior potere ossia l'insegnante che incontra i suoi apprendenti.

In *Nuovo Contatto A1* la formula *salve* si trova solo in un esercizio nella sezione *Facciamo il punto* (p. 25) in cui l'apprendente abbina «frasi utili» (elencate sopra) alle funzioni comunicative proposte dagli autori con la distinzione tra TU e LEI. Tra le frasi incluse nella tabella come esempi, accanto alla funzione «Salutare quando vado via», si trovano *Buongiorno/Buonasera/Salve* (TU prevede solo una formula ovvero *Ciao*). Dall'esercizio risulta quindi che *salve* si usa per aprire la conversazione in contesti formali. Questa costatazione teorica inaspettata (l'unica che colloca la formula analizzata nella formalità) non trova purtroppo conferma all'interno dei testi e altre attività inclusi nel manuale.

Il terzo caso è costituito da *Amici d'Italia 1* destinato agli apprendenti adolescenti, quindi più giovani rispetto a tutti gli altri manuali sottoposti all'esame. Nel libro dello studente, nella tabella che riassume le formule di saluto dell'italiano, *salve* non è presente, si riscontrano solo *ciao* e *arrivederci* (!) come formule informali e *buongiorno/buonasera/arrivederla* come quelle formali. Invece nell'Eserciziario troviamo la formula *salve* in due esercizi che ci dicono qualcosa a proposito dei possibili ambiti d'uso. Nel primo esercizio (p. 7) agli studenti viene chiesto di completare brevi dialoghi con le formule di saluto mancanti (sono elencate nel box sopra, si tratta, quindi, di abbinamento e non completamento libero). Ogni dialogo è accompagnato dalla vignetta il cui scopo è precisare il contesto. L'immagine del dialogo a cui si riferisce dimostra uno studente disabile (sulla sedia a rotelle) che incontra un professore. La Guida per l'insegnante non dà nessuna spiegazione teorica, propone solo la versione corretta: «Studente: Salve, Prof! Insegnante: Ciao, Pietro». Nel secondo caso (p. 11) lo studente deve riordinare

il dialogo tra due studentesse che non si conoscono: «– Salve, sono Juliette. – Ciao, Juliette. Io mi chiamo Martina. Sei una nuova studentessa?»). Questo caso è particolarmente interessante anche perché è in qualche modo opposto alla tendenza osservata negli altri manuali. Qui i riquadri riassuntivi non danno informazioni sulla formula analizzata la quale, invece, si trova in due dialoghi con due contesti situazionali diversi, ma vicini alla realtà linguistica italiana. Il primo include la formula *salve* usata dal parlante con minor potere in una situazione asimmetrica (insegnante/studente), mentre nel secondo dialogo la conversazione si svolge tra i coetanei non adulti, ma è il loro primo incontro e di conseguenza la ragazza che apre la conversazione opta per *salve* invece che per *ciao*.

CONCLUSIONI

In un tentativo di riassumere le informazioni ottenute dall'analisi dei 15 manuali destinati all'apprendimento di italiano come L2/LS, si deve constatare che nonostante i linguisti considerino *salve* una formula che negli ultimi anni guadagna terreno nella realtà linguistica degli italiani, molti autori dei materiali didattici non la includono nell'input di livello A1. La situazione è probabilmente dovuta al fatto che *salve* non si sottopone a regole precise sull'uso e gli autori preferiscono evitare questa formula, scegliendone, invece, altre che non destano dubbi, limitando così i contesti informali (nel parlato e nello scritto) all'uso esclusivo di *ciao* e quelli formali a *buongiorno/buonasera* e *arrivederci*.

Qualora gli autori dei libri di testo si decidano a introdurre *salve* tra le FS da imparare, spesso tendono a segnalare solo la sua esistenza attraverso l'inclusione della formula nelle sezioni di ricapitolazione del materiale (tabelle e riquadri), evitandola, invece, nei testi ed esercizi che richiedono una partecipazione più attiva dello studente e in cui qualsiasi formula di saluto deve essere precisamente contestualizzata.

Vi sono, però, manuali in cui *salve* viene usato accanto ad altre FS e in tal caso si nota una certa instabilità che verte le indicazioni relative all'uso della formula analizzata. Si potrebbe concludere che l'input incluso in quei libri di testo dove *salve* è presente, riflette non solo le considerazioni teoriche dei linguisti, ma anche la realtà linguistica dell'Italia contemporanea dalla quale queste considerazioni nascono.

Tutto ciò porta alla riflessione conclusiva, che forse può sembrare banale, ma ci si sente in dovere di ribadirla: perché gli apprendenti riescano a capire, memorizzare e riprodurre la funzione di saluto (e qualsiasi altra funzione comunicativa), hanno bisogno di un insegnante cosciente che sappia interpretare e verificare il materiale didattico che sceglie per il lavoro.

BIBLIOGRAFIA

CORPUS ANALIZZATO

BALBONI Paolo E., MEZZADRI Marco, 1996, *Rete! 1*, Perugia: Guerra Edizioni.

BALBONI Paolo E., MEZZADRI Marco, 2000, *Nuovo Rete! A1*, Perugia: Guerra Edizioni.

- BALBONI Paolo E., 2015, *Il Balboni A–UNO*, Torino: Loescher Editore.
- BIRELLO Marilisa, VILAGRASA Albert, 2012, *Bravissimo I*, Firenze: Bulgarini.
- ERCOLINO Elettra, PELLEGRINO Anna T., 2014, *Amici d'Italia*, Recanati: ELI.
- GHEZZI Chiara, PIANTONI Monica, BOZZONE COSTA Rosella, 2015, *Nuovo Contatto A1*, Torino: Loescher Editore.
- GUASTALLA Carlo, CIRO Massimo Naddeo, 2011, *Domani I*, Firenze: Alma Edizioni.
- LA GRASSA Matteo, 2011, *Italiano all'università I*, Perugia: Edilingua.
- MAGNELLI, Sandro, MARIN Teli, 2007, *Nuovo Progetto Italiano I*, Perugia: Edilingua.
- PATOTA Giuseppe, ROMANELLI Norma, 2011, *Percorso Italia A1–A2*, Milano: Garzanti.
- PIOTTI Danila, SAVORGNANI Giulia de, 2007, *UniversItalia*, Firenze: Alma Edizioni.
- PIOTTI Danila, SAVORGNANI Giulia de, 2018, *UniversItalia 2.0 I*, Firenze: Alma Edizioni.
- SAVORGNANI Giulia de, BERGERO Beatrice, 2010, *Chiaro A1*, Firenze: Alma Edizioni.
- ZIGLIO Luciana, RIZZO Giovanna, 2014, *Nuovo Espresso I*, Firenze: Alma Edizioni.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- AIOANE Mirela, 2019, Il saluto. Sguardo comparativo italiano-rumeno, *Cahiers Linguatek* 3 : 252–257.
- ALINEI Mario, 1977, Il sistema allocutivo di saluti in Italiano, Inglese e Olandese, *Lingua e stile* XII: 199–213.
- BALBONI Paolo E., 1994, *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma: Bonacci.
- BALBONI Paolo E., 2014, *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Torino: Loescher.
- BARDOVI-HARLIG Kathleen, HARTFORD Beverly, MAHAN-TAYLOR Rebecca, MORGAN Mary, REYNOLDS Dudley, 1991, Developing pragmatic awareness: Closing the conversation, *ELT Journal* 45(1): 4–15.
- BATTISTI Carlo, ALESSIO Giovanni, 1975, *Dizionario etimologico italiano*, vol. V, Barbèra Editore: Firenze.
- BERRUTO Gaetano, BERRETTA Monica, 1977, *Lezioni di sociolinguistica e linguistica applicata*, Napoli: Liguori.
- BOER Minne-Gerben, 1999, Riflessioni intorno a un saluto: la storia di «ciao», *Lingua e stile* 34,3: 431–448.
- CANOBBIO Sabina, 2003, *Salve prof! A proposito degli attuali riassetamenti nel sistema dei saluti*, (in:) *Italiano strana lingua? Atti del Convegno (Sappada/Plodn, Belluno, 3–7 luglio 2002)*, Gianna Marcato (red.), Padova: Unipress, 147–153.
- COLOMBO Sara, 2017, «Ciao Prof!» La pragmatica del saluto negli apprendenti di madrelingua tedesca, *EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages* 4, 2: 49–74.
- CONSIGLIO D'EUROPA, 2002, *Quadro comune europeo per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, Firenze: La Nuova Italia [QCER].
- COULMAS Florian, 1979, On the sociolinguistic relevance of routine formulae, *Journal of Pragmatics* 3(3–4): 239–266.
- DEVOTO Giacomo, 1982, *Avviamento alla etimologia italiana: Dizionario etimologico*, Mondadori: Milano.
- DURANTI Alessandro, 1997, Universal and culture-specific properties of greetings, *Journal of Linguistic Anthropology* 7(1): 63–97.
- LEECH Geoffrey, 1983, *Principles of Pragmatics*, London: Longman.
- LEECH Geoffrey, 2014, *The Pragmatics of Politeness*, Oxford: Oxford University Press.
- MEISELS Wojciech, 1999 (ed. VII), *Podręczny słownik włosko-polski M–Z*, Warszawa: Wiedza Powszechna.
- NUZZO Elena, RASTELLI Stefano, 2009, Didattica acquisizionale e cortesia linguistica in italiano L2, *Cuadernos de Filología Italiana* 16: 13–30.

- NUZZO Elena, GAUCI Phylisienne, 2012, *Insegnare la pragmatica in italiano L2*, Roma: Carocci Editore.
- PALETA Alicja, 2015, *Osservazioni sull'uso della L1 nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a discenti adulti di madrelingua polacca*, (in:) *Parallelismi linguistici, letterari e culturali: 55 anni di studi italiani: Convegno internazionale in occasione dei 55 anni di Studi italiani presso l'Università "Ss. Cirillo e Metodio" di Skopje, Ohrid, 13–14 settembre 2014*, Radica Nikodinovska (red.), Skopje: Facoltà di filologia "Blaže Koneski", 445–451.
- PALETA Alicja, 2021, *Le formule di saluto e di congedo nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a livello elementare (A1)*, (in:) *Las fórmulas de saludo y de despedida en las lenguas románicas: sincronía, diacronía y aplicación a la enseñanza*, Andrzej Zieliński (red.), Bern: Peter Lang, 181–196 (in stampa).
- PIERINI Patrizia, 1983, *Struttura e uso di alcune formule di cortesia*, (in:) *Comunicare nella vita quotidiana*, Franca Orletti (red.), Bologna: Il Mulino, 105–116.
- RENZI LORENZO, SALVI Giampaolo, CARDINALETTI Anna (red.), 1988–1995, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna: Il Mulino.
- SETTI Raffaella, 2009, Sull'uso di salve come formula di saluto, *La Crusca per voi* 39, ottobre 2009, 10.
- ZEFF Bricklin, 2016, The pragmatics of greetings: Teaching speech acts in the efl classroom, *English Teaching Forum* 54(1): 2–11.

SITOGRAFIA

- https://www.treccani.it/enciclopedia/formule-di-saluto_%28La-grammatica-italiana%29/ (consultato il 29.04.2021).
- https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/salve.html (consultato il 3.06.2020).
- [https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/S/salve_1.aspx?query=salve+\(1\)](https://www.grandidizionari.it/Dizionario_Italiano/parola/S/salve_1.aspx?query=salve+(1)) (consultato il 29.04.2021).
- <http://www.gdli.it/sala-lettura/vol-xvii/17> (consultato il 29.04.2021).
- <https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2019/10/10/sulluso-di-salve-e-altre-formule-di-saluto/> (consultato il 3.06.2020).
- <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/analisi/548584/salve-per-favore-non-dite-salve.html> (consultato il 3.06.2020).
- <https://forum.telefonino.net/showthread.php?t=1139273> (consultato il 3.06.2020).
- <https://forum.wordreference.com/threads/salve-vs-ciao.447521/> (consultato il 3.06.2020).
- <https://pl.glosbe.com/it/pl/salve> (consultato il 3.06.2020).
- <https://pl.pons.com/tlumaczenie/wloski-polski/salve> (consultato il 3.06.2020).